

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(2)

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 4 AGOSTO 1976

Presidenza del Presidente
GUI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Zamberletti.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, concernente l'attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 75/106/CEE relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati e n. 75/107/CEE relativa alle bottiglie impiegate come recipienti-misura » (85), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere all'Assemblea).

Il senatore Vernaschi, designato estensore del parere, dopo avere dato illustrazione del contenuto del decreto-legge, osserva che sotto il profilo costituzionale le norme in esame non si prestano ad alcun rilievo. Propone quindi che sul provvedimento venga espresso parere favorevole.

La Commissione concorda e dà mandato al senatore Vernaschi di stendere il parere nel senso anzidetto.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 luglio 1976, n. 470, recante disposizioni sulla riscossione della imposta sul reddito delle persone fisiche per le rate di luglio, settembre e novembre 1976 » (88), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 6^a Commissione).

Il senatore Vernaschi, designato estensore del parere, illustra il contenuto del decreto-legge proponendo che la Commissione esprima parere favorevole sulla sua conversione in legge.

Intervengono quindi i senatori Abbadessa e Maffioletti i quali, dopo avere espresso a loro volta parere favorevole sul provvedimento in esame, auspicano l'adozione di misure che disciplinino in modo equo e definitivo, sulla scorta peraltro anche delle esperienze legislative di altri Paesi, la materia in considerazione.

Il senatore Maffioletti, in particolare, propone una più stretta collaborazione con la Commissione finanze e tesoro al fine di dar vita ad una normativa tributaria più equa di quella in vigore.

Dopo che il senatore Zappulli, da parte sua, ha posto in rilievo il carattere frammentario

del decreto-legge, il Presidente ricorda gli ambiti di competenza della Commissione affari costituzionali, assicurando comunque che la proposta del senatore Maffioletti sarà oggetto di attento esame.

La Commissione quindi, unanimemente, manifesta avviso favorevole alla conversione del decreto-legge dando in tal senso mandato al senatore Vernaschi per il parere alla Commissione di merito.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 476, contenente norme in materia di espropriazione per integrare le misure già adottate al fine di accelerare la ricostruzione e gli interventi edilizi nei comuni colpiti dal sisma del maggio 1976 » (89), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere all'Assemblea).

Il senatore Vernaschi, designato estensore del parere, illustra il contenuto del decreto-legge proponendo che la Commissione esprima parere favorevole non essendovi, a suo avviso, osservazioni da fare sotto il profilo della costituzionalità delle norme.

Di diverso avviso è il senatore Modica, il quale rileva che il decreto-legge in questione in realtà invade le competenze proprie della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia così come esse risultano chiaramente definite, per quanto attiene alla materia in esame, dall'articolo 5 dello Statuto speciale della regione stessa.

Il Gruppo comunista quindi non può associarsi — egli avverte — al parere favorevole sulla conversione in legge del decreto-legge in titolo.

A tale proposito il senatore Agrimi, dopo avere ricordato che il potere di decretazione di urgenza spetta soltanto allo Stato, afferma che, in relazione al provvedimento in esame, risulta impregiudicata la questione relativa alle competenze proprie della Regione, sollevata peraltro non senza fondamento dal senatore Modica.

Pur avendo delle perplessità in ordine alla costituzionalità del decreto-legge n. 476, il senatore De Matteis dichiara che il Gruppo socialista non vuole ritardare, attraverso la manifestazione di un parere contrario, la

adozione di misure in favore dei comuni colpiti dal sisma del maggio 1976.

Anche il senatore Zappulli non ravvisa questioni di costituzionalità in relazione alle norme del decreto-legge n. 476 poichè in ogni caso nell'ambito dei poteri regionali non rientra la facoltà di apportare mutamenti ai criteri di indennizzo validi per tutto il territorio nazionale.

Il senatore Martinazzoli concorda con il senatore Zappulli osservando peraltro che riserve di principio, caso mai, andrebbero sollevate in ordine alle modalità di attuazione della legge n. 865 del 1971.

Secondo il senatore Murmura, quindi, con la normativa in esame, limitata ad una sola zona del Paese, si viene ad introdurre una disparità di trattamento rispetto alla restante parte del territorio nazionale.

Per il senatore Modica, che poi prende nuovamente la parola, un organico esame di costituzionalità del decreto-legge non può prescindere dal richiamo a tutte le sentenze emesse dalla Corte costituzionale in merito alla legge n. 865.

Il presidente Gui, riassumendo il dibattito, conclude sottolineando che la Commissione esprime avviso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge, con le osservazioni emerse nel corso degli interventi e sulle quali l'estensore designato Vernaschi si farà carico di riferire all'Assemblea.

Conviene la Commissione.

PER UNA VISITA ALLE ZONE DEL FRIULI COLPITE DAL TERREMOTO

Il presidente Gui comunica di avere partecipato insieme con i presidenti della 8ª e della 9ª Commissione ad una riunione promossa dal presidente Fanfani, in merito ad un invito, avanzato dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, a visitare i comuni colpiti dal sisma del maggio scorso.

Dopo che il senatore Modica ha osservato che del problema deve essere investita anche la Commissione bilancio, si concorda sull'opportunità che una rappresentanza parlamentare, alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive, si rechi sul posto non solo ai

fini di accertare l'efficacia dei provvedimenti adottati ma anche in vista dell'approntamento di eventuali nuove misure.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile» (17).
(Esame).

Riferisce il senatore Treu, relatore alla Commissione.

Dopo avere osservato che la materia in discussione rappresenta sostanzialmente il contenuto di una intesa intervenuta tra il Ministero dell'interno e le organizzazioni sindacali dei vigili del fuoco e dopo avere manifestato alcune perplessità circa i tempi di attuazione della normativa in esame, conclude dichiarandosi comunque favorevole alla conversione in legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti, pur dichiarandosi d'accordo in via generale sul complesso delle misure adottate dal decreto-legge, avanza riserve sul secondo comma dell'articolo 1 relativo alla corresponsione di compensi per lavoro straordinario prestato dai dirigenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Ciò, a suo parere, in ossequio al principio della onnicomprensività del trattamento economico dei dirigenti espressamente sancito dalla legge n. 382 del 1975.

Anche il senatore Agrimi solleva rilievi critici sul decreto-legge che introduce in materia un precedente di legislazione settoriale. Ciò indurrà, egli osserva, altre categorie a perseguire analoghi obiettivi con grave pregiudizio per l'organicità della disciplina del trattamento economico dei dipendenti dello Stato.

A suo parere, proprio in applicazione dell'articolo 9 della legge n. 382, la materia in esame, ad eccezione dell'articolo 8 del decreto-legge, dovrebbe essere regolata con decreto del presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Quindi il senatore De Matteis dichiara che anche il Gruppo socialista non può essere

d'accordo sul decreto-legge, il cui contenuto suscita perplessità proprio in relazione al disposto degli articoli 3 e 97 della Costituzione.

Il senatore Zappulli si dichiara da parte sua sorpreso che per il lavoro straordinario dei vigili del fuoco debba introdursi una normativa particolare, atteso che, per sua natura, il servizio da questi prestato è governato dall'emergenza. Pertanto più che una tariffazione meticolosa sarebbe opportuno eventualmente aumentare il complesso del trattamento economico forfettario dei vigili stessi.

Secondo i senatori Maffioletti e Modica, inoltre, mettere a concorso i posti disponibili per singole sedi di servizio, come propone il governo, significa adottare misure contro la mobilità del personale, mentre gli stessi trattamenti economici previsti per i vigili del fuoco e per i dirigenti appaiono troppo sperequati tra di loro.

Il senatore Murrina, osserva come gran parte dei problemi sollevati derivi dal fatto che l'orario di servizio pro-capite è stato ridotto da 80 a 40 ore. Per una serena valutazione delle misure in discussione, poi, occorre considerare — egli fa notare — il momento in cui il decreto è stato adottato dal Governo.

Dopo aver messo in rilievo che il principio della onnicomprensività non esclude che ai dirigenti venga corrisposto un compenso per lavoro straordinario, e che il Governo si trova comunque a far fronte a impegni assunti nei riguardi delle organizzazioni sindacali, conclude dichiarando che, ai fini anche di garantire la continuità del servizio reso dai vigili del fuoco, il decreto-legge deve essere convertito.

In ordine alle osservazioni sollevate, il sottosegretario Zamberletti fa innanzitutto presente che le misure all'esame mirano alla regolamentazione dell'orario di lavoro previsto per tutti i dipendenti dello Stato in via generale, tenendo conto delle caratteristiche atipiche del Corpo dei vigili del fuoco a cui sono richiesti compiti e preparazione del tutto particolari. I rilievi del senatore Agrimi sono esatti ma le condizio-

ni in cui si trovava il Governo alla data di emissione del decreto non consentivano l'adozione di vie procedurali diverse da quella prescelta per mantenere le retribuzioni mensili dei vigili del fuoco almeno ai livelli in vigore anteriormente al 1° luglio. Il decreto stesso inoltre risponde all'esigenza di coprire rapidamente gli organici che tuttora sono carenti. Lo stesso reclutamento regionale non pregiudica la mobilità del personale perchè ogni cittadino può partecipare ai concorsi per ogni sede del Paese. Infine, secondo il sottosegretario Zamberletti, ai dirigenti dei vigili del fuoco non può essere tolto il compenso per lavoro straordinario in quanto tale categoria di tecnici operativi ha sempre goduto di detto trattamento e, specie in relazione alle prestazioni che in questo momento sono loro richieste, non risulterebbe affatto opportuno legiferare in modo diverso.

Prende quindi la parola il senatore Agrimi il quale afferma che alla luce delle argomentazioni addotte dal rappresentante del Governo e in considerazione delle condizioni in cui il Governo stesso si trovava ad operare alla data di emanazione del decreto-legge, nel caso in considerazione, pur mantenendo in via generale le riserve espresse, si può procedere alla conversione in legge del decreto-legge.

Anche per il senatore De Matteis l'esposizione del sottosegretario Zamberletti chiarisce meglio la situazione ed il Gruppo socialista può passare da una posizione di contrarietà ad un atteggiamento di astensione nei confronti della conversione del decreto-legge.

Dopo che il presidente Gui ha richiamato la necessità di dar corso all'applicazione dell'articolo 9 della legge n. 382 del 1975, si passa all'esame degli emendamenti.

All'articolo 1 del decreto-legge, le prime due righe, su proposta del relatore senatore Treu, vengono così modificate: « A decorrere dal 1° luglio 1976, per la durata di mesi sei, salvo che prima di tale scadenza non entrino in vigore gli accordi . . . ».

Sempre su proposta del relatore senatore Treu viene approvato un emendamento ancora a detto articolo: alla quinta riga dopo le parole « dei ruoli tecnici » vengono

aggiunte le altre « e sanitari », e dopo le parole « capireparto » le seguenti « dai vice-capireparto ».

In ordine al secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge il senatore Modica dà atto al sottosegretario Zamberletti delle delucidazioni fornite anche se, a suo parere, la tesi del Governo si fonda su una impropria interpretazione dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, che, invece, esclude, egli dice, ogni possibilità di corrispondere compensi straordinari al personale dirigente. Per non pregiudicare comunque l'iter del provvedimento, i senatori Modica e Maffioletti non insistono per la soppressione del secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, pur riservandosi di sollevare la questione in Assemblea.

Senza discussione vengono accolti gli articoli 2, 3, 4 e 5, mentre su proposta del relatore senatore Treu il primo comma dell'articolo 6 viene sostituito con il seguente: « Al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che presta servizio in turni continuativi nelle giornate festive è corrisposto, a decorrere dal 1° luglio 1976, un compenso di lire 405 per ogni ora di lavoro svolta nel giorno festivo ».

Si passa quindi all'esame dell'articolo 7. Il presidente Gui fa presente che l'espressione « legge 18 dicembre 1975 » va corretta nell'altra « legge 18 novembre 1975 », in quanto quest'ultima è la citazione esatta. L'articolo viene quindi accolto nel testo modificato.

Il sottosegretario Zamberletti propone quindi l'approvazione di un articolo aggiuntivo tendente ad autorizzare il Ministro dell'interno, al fine di un più sollecito completamento degli organici del Corpo dei vigili del fuoco, a provvedere — mediante concorso per titoli, integrato da un colloquio e da una prova pratica tecnico attitudinale, riservato ai vigili volontari ausiliari in congedo — alla copertura dei posti nella qualifica di vigile di cui alla lettera d) della tabella A) della legge 27 dicembre 1973 n. 850. I posti disponibili saranno messi a concorso specificamente per singoli sedi di servizio.

Dopo interventi dei senatori Maffioletti, Modica, Gabriella Gherbez, Treu e del sottosegretario Zamberletti, l'articolo aggiuntivo viene accolto con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista.

Viene pure accolto un emendamento proposto dal senatore Treu sostitutivo del testo del primo comma dell'articolo 8 del decreto-legge. Su proposta del Governo, infine, vengono apportate variazioni agli ultimi tre dati della tabella allegata relativa agli indici percentuali per la determinazione dei compensi per lavoro straordinario.

La Commissione dà mandato infine al senatore Treu di riferire favorevolmente all'Assemblea nei termini sopra precisati e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

Si astengono i senatori comunisti.

La seduta termina alle ore 14.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 4 AGOSTO 1976

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 453, concernente finanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo » (87), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Gonnella, illustra brevemente il contenuto del provvedimento, che integra, rifinanziandola, la legge del 1971, come, del resto, è accaduto già nel 1975.

L'oratore, nel sollecitare l'urgenza della conversione del decreto, fa presente che la legge del 1971 (che struttura l'organizzazione degli aiuti italiani ai paesi in via di sviluppo) abbisogna, ad avviso generale, di una

profonda revisione, che dovrà avvenire al più presto.

Il senatore Calamandrei dichiara, a nome del Gruppo comunista, di essere favorevole al prosieguo dell'iter del provvedimento, soprattutto a causa dell'importanza che egli attribuisce all'impegno politico e finanziario italiano nei confronti dei paesi in via di sviluppo. L'oratore sottolinea il rilievo che il Presidente del Consiglio designato sembra, a suo avviso, conferire alla posizione dell'Italia sul problema del confronto Nord-Sud ed accenna, in conclusione, ad alcune posizioni critiche del Gruppo comunista, formulando richieste di chiarimenti al rappresentante del Governo, onorevole Radi.

Il senatore Calamandrei chiede, in primo luogo, entro quali termini il Ministro degli affari esteri intenda presentare alle Camere l'atteso disegno di legge organico sulla materia, al fine di evitare, per il futuro, annuali, affrettati rifinanziamenti della vecchia legge e aggiunge che, essendo stato preannunciato anche un disegno di legge di iniziativa di alcuni deputati sulla stessa materia, sarebbe auspicabile, che sia pure in modo informale, rappresentanti della Commissione esteri dei due rami del Parlamento possano lavorare insieme per elaborare la materia, evitando ritardi.

L'oratore suggerisce anche la convocazione di una conferenza nazionale sull'argomento, come si è fatto — con successo — per l'emigrazione. Riferendosi, poi, all'imminente conferenza dei paesi non allineati che si riunirà a Colombo e che discuterà questioni importanti di grande interesse per l'Italia, chiede al rappresentante del Governo se è vero che il Governo italiano abbia deciso di non inviarvi propri rappresentanti.

Il senatore Calamandrei, inoltre, nell'elogiare una pubblicazione che è stata messa a disposizione della Commissione dagli uffici competenti del Ministero, chiede anche al sottosegretario Radi quale sia la cifra globale del finanziamento dell'anno scorso di cui il Governo può ancora disporre e come deciderà di impegnare tale residuo: l'oratore si dice dell'avviso che, anche data la limitatezza delle somme a disposizione, i finanziamenti siano decisamente selettivi, tenendo pre-

senti gli interessi italiani (ad esempio verso la Somalia ed il Vietnam) e la sostanziale democraticità dei Governi dei paesi in via di sviluppo. Conclude, chiedendo al sottosegretario Radi chiarimenti sia sul rapporto esistente tra la gestione dei fondi della legge in questione e l'impegno italiano che scaturisce dalla conferenza di Lomé, sia sulle condizioni della Comunità italiana in Eritrea, argomento su cui ricorda di aver presentato un'interrogazione.

Successivamente il senatore Scelba fa presente che il problema dell'impegno italiano nello sviluppo dei paesi terzi ed ex-coloniali, è già stato posto dalla Democrazia cristiana nella precedente legislatura ed aggiunge che, quando egli presiedeva la Commissione affari esteri, richiese più volte un'informazione globale sullo sforzo italiano nel settore, anche al fine di perseguire la maggiore organicità possibile di gestione politica ed amministrativa.

Rivolge, quindi, alcune osservazioni critiche ad aspetti — a suo avviso troppo burocraticizzati — della citata legge del 1971, augurandosi che si pervenga ad una legislazione più moderna nel settore e concludendo il suo intervento con l'auspicio di una rapida e positiva definizione dell'*iter* del disegno di legge in esame.

Con il precedente oratore dichiara di concordare anche il senatore Pecoraro, il quale fa inoltre presente l'opportunità che l'Amministrazione degli affari esteri sia più sollecita nel presentare alle Camere i provvedimenti riguardanti le ratifiche dei trattati.

Formula, quindi, una richiesta analoga a quella del senatore Scelba circa l'ammontare globale ed i vari settori cui viene indirizzata la spesa ed infine sul rapporto tra la politica estera generale dell'Italia ed i suoi sforzi finanziari in favore di paesi in via di sviluppo. L'oratore aggiunge che il futuro provvedimento dovrà inquadrarsi in tutto l'impegno generale della Comunità europea ed internazionale a favore dei paesi non sviluppati. Dichiara, poi, di essere favorevole alla proposta della conferenza nazionale, formulata dal senatore Calamandrei e conclude insistendo sull'esigenza di inquadrare tutti

i problemi specifici, che la Commissione è di volta in volta chiamata ad esaminare, in un dibattito generale sulla politica estera del paese, onde evitare eventuali contraddizioni, sfasature ed incoerenze nella legislazione, oltre che nella gestione della stessa politica estera.

Il senatore Gonella riassume, quindi, il dibattito, sottolineando l'esigenza che il ricorso al decreto-legge non sia considerato alternativo alla tempestività della azione governativa. Concorda, quindi, con talune proposte ed osservazioni formulate dal senatore Calamandrei onde evitare ritardi nel lavoro legislativo ed a tal fine dichiara di considerare opportuni ed utili contatti tra le Commissioni esteri dei due rami del Parlamento, pur sempre nel quadro delle possibilità offerte dai regolamenti delle Camere.

Conclude dichiarando di concordare con le osservazioni dei senatori Scelba e Pecoraro.

Prende, quindi, la parola il sottosegretario Radi, il quale rivolge un saluto al presidente Viglianesi ed all'intera Commissione e dichiara che, prima di pronunciarsi su taluni problemi sollevati nel dibattito, riferirà al Ministro degli esteri, anche in attesa che il Presidente del Consiglio designato svolga il programma del Governo innanzi alle Camere.

Offre, quindi, alcuni chiarimenti per quanto concerne il convertendo decreto, riservandosi di rispondere più ampiamente in Assemblea alle richieste formulate dai commissari.

Conferma, infine, l'orientamento del Governo favorevole a ripresentare — anche per ragioni di brevità — lo stesso provvedimento sulla materia, che venne presentato nella precedente legislatura e si dichiara favorevole ad ogni possibile iniziativa per una sollecita definizione del suo *iter* parlamentare.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Gonella di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Pistillo, accennando agli avvenimenti libanesi, che vanno ulteriormente aggravandosi, fa presente, a nome del Grup-

po comunista, l'opportunità che si svolga in Commissione un dibattito sulla situazione di quel paese, prima dell'interruzione estiva dei lavori parlamentari.

Il presidente Viglianesi prende atto, a nome della Commissione, della richiesta sopra formulata, sottolineandone l'opportunità.

Il senatore La Valle, dal canto suo, nell'associarsi alla richiesta, suggerisce che non si prendano decisioni affrettate circa il trasferimento in altri paesi del Medio Oriente di istituzioni italiane che operano in Libano (cita, come esempio l'Istituto italiano di Cultura).

Chiede inoltre, al sottosegretario Radi che si tenga conto di quanto avviene in Libano anche nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio.

La seduta termina alle ore 12,15.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 3 AGOSTO 1976

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

PER LA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Colajanni, sulla base anche della esperienza maturata nella passata legislatura, fa presente che appare opportuno confermare un modello organizzativo del lavoro della Commissione che deferisca in via ordinaria, ad un'apposita Sottocommissione permanente, rappresentativa in modo proporzionale di tutti i Gruppi parlamentari, l'esame dei disegni di legge in sede consultiva.

Nella passata legislatura, prosegue il Presidente, la prassi di lavoro della Sottocommissione riposava su di una intesa proce-

durale intervenuta tra i tutti i Gruppi, intesa sempre rispettata, secondo la quale la richiesta di un singolo membro della Sottocommissione stessa era da considerarsi sufficiente per provocare la rimessione del provvedimento alla Commissione plenaria.

A giudizio del Presidente la Commissione potrebbe ora confermare in via generale il valore di tale intesa, nel momento stesso in cui i vari Gruppi sono invitati a procedere alla designazione dei rispettivi rappresentanti, designazione che dovrebbe avvenire sulla base del seguente rapporto: tre membri alla DC, due al PCI, uno al PSI, uno al MSI, uno alla Sinistra indipendente, uno al Gruppo PSDI-PLI, uno al Gruppo misto; la Sottocommissione risulterà così costituita da dieci membri.

Non essendovi osservazioni il Presidente dichiara di ritenere accolta sia la proposta relativa alla composizione numerica della Commissione, sia quella relativa alla conferma della intesa procedurale prima indicata.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, recante proroga al 30 giugno 1977 della riduzione dell'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti » (86), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 6^a Commissione).

Il presidente Colajanni, dopo aver sottolineato, in via generale, l'opportunità che in seconda lettura l'esame dei provvedimenti sia improntato, nei limiti del possibile, a criteri di massima concentrazione e funzionalità, illustra alla Commissione gli aspetti salienti del provvedimento, in sostituzione del senatore Scutari, estensore designato del parere.

Intervengono quindi i senatori Anderlini, Carollo e Bollini.

Il senatore Anderlini invita il Governo a fornire ulteriore elementi di informazione sulla minore entrata derivante dal provvedimento.

Il senatore Carollo, dopo aver osservato che la relazione al provvedimento redatta dal Governo appare retorica e fuorviante, sottolinea che nel mercato dei fertilizzanti si vanno preparando le condizioni per una lievitazione selvaggia dei prezzi che creerà ulteriori gravissime turbative alla nostra produzione agricola.

Pertanto, a giudizio dell'oratore, prima di varare il provvedimento all'esame sarebbe opportuno che il Ministro dell'industria riferisse alla Commissione sulla dinamica dei costi nel settore dei fertilizzanti a fronte delle esigenze dei nostri agricoltori.

In sostanza, conclude il senatore Carollo, ci troviamo di fronte ad un provvedimento completamente inadeguato rispetto alle stesse finalità dichiarate dal Governo.

Il senatore Bollini, soffermandosi sui profili di stretta competenza della Commissione, chiede in che modo il Governo intenda far fronte alle minori entrate prevedibili.

Il sottosegretario Mazzarrino, rispondendo al senatore Carollo, osserva che il decreto-legge non ha l'obiettivo di risolvere tutti i problemi della nostra produzione agricola, che pure sono ben presenti al Governo e che vanno affrontati in un'ottica più ampia e complessa. Comunque, assicura che si farà carico di trasmettere al Ministro dell'industria le perplessità e le riserve sollevate dal senatore Carollo.

Il senatore Di Marino, intervenendo a sua volta, aderisce alle considerazioni espresse dal senatore Carollo, pur osservando che una eventuale mancata conversione del decreto-legge potrebbe immediatamente offrire alle industrie chimiche il pretesto per la richiesta di nuovi aumenti dei prezzi. Si dichiara comunque d'accordo perchè in tempi stretti il Ministro dell'industria fornisca alla Commissione un'ampia informativa su tutta la materia, anche in considerazione di alcune abnormi situazioni di mercato che si sono dovute constatare nello scorso anno.

Il senatore Lombardini, pur dichiarandosi favorevole all'approvazione del decreto, ritiene anch'egli opportuno che il Ministro dell'industria venga invitato a fornire più

dettagliati elementi informativi sulla situazione del settore; si tratta, prosegue l'oratore, di una tipica situazione ove occorre conciliare esigenze di diversi settori produttivi: quella di consentire alle industrie del settore di coprire i costi senza abusare dei poteri di mercato e quella di fornire ai produttori agricoli un fattore essenziale a prezzi accettabili. In questo senso le comunicazioni del Ministro dell'industria rappresenterebbero una ottima occasione per porre la questione nei suoi termini reali, snidando eventuali oneri impropri ed evitando per il futuro soluzioni surrettizie, come quella all'esame.

Il senatore Agnelli, nel dichiararsi anch'egli favorevole al provvedimento, osserva che ci troviamo di fronte ad un problema di metodo concernente il modo con cui collegare determinati provvedimenti concreti ad un quadro programmatico generale; in questo senso egli ritiene più opportuno rimettere al Presidente la scelta dei modi più efficaci per operare questo collegamento, dichiarandosi invece contrario alla proposta di invitare il Ministro della industria, soluzione questa che non consentirebbe di risolvere la sostanza della questione di metodo emersa.

Il presidente Colajanni, dopo aver osservato che le considerazioni sviluppate dal senatore Carollo appaiono difficilmente contestabili, sottolinea che il tema generale del ruolo dell'industria chimica nel quadro di una nuova politica agraria deve senz'altro formare oggetto del programma di lavoro della Commissione; in questo senso egli reputa più opportuno convocare i Ministri competenti nel quadro del programma di lavoro che la Commissione stessa intenderà darsi.

Rileva inoltre che effettivamente le osservazioni del senatore Bollini in ordine ai riflessi finanziari del provvedimento appaiono esatte ed invita il rappresentante del Governo a fornire ulteriori chiarimenti in questo senso.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Carollo e Bollini, che ribadiscono i ri-

spettivi punti di vista, interviene nuovamente il sottosegretario Mazzarrino.

L'oratore fa presente che il provvedimento non pone problemi di copertura in quanto la minore entrata risulta già scontata sia nelle previsioni per il 1976, sia in quelle per il 1977.

In generale fa osservare che nelle intenzioni del Governo il decreto-legge all'esame non è in alcun modo esaustivo della vasta problematica sollevata dal senatore Carollo: si tratta invece di un intervento d'urgenza inteso a non aggravare ulteriormente la situazione del mercato agricolo, garantendo la proroga di un regime agevolato che è fin qui servito a consentire un certo contenimento dei costi.

Riassumendo le posizioni emerse dal dibattito, il Presidente propone che la Commissione esprima un parere favorevole in cui da un lato si sottolinei la scarsa efficacia del provvedimento rispetto alle dimensioni del problema e agli stessi fini dichiarati, dall'altro si ponga in luce, sotto il profilo della minore entrata, che il parere è favorevole in quanto la Commissione prende atto delle precisazioni fornite dal Governo in ordine alle previsioni per l'anno in corso e per l'esercizio 1977.

Dopo brevi dichiarazioni di voto dei senatori Anderlini e Carollo, la Commissione conferisce al Presidente il mandato di redigere il parere nei termini emersi dal dibattito.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 luglio 1976, n. 470, recante disposizioni sulla riscossione della imposta sul reddito delle persone fisiche per la rata di luglio 1976 » (88), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 6ª Commissione).

Riferisce alla Commissione il senatore Giacometti.

Illustrata l'articolazione del provvedimento, con le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, l'oratore, nel raccomandare un parere favorevole, sottolinea che sarebbe opportuno conoscere a quali criteri di valutazione presuntiva dell'entrata si è ispirato il Governo nella predispo-

sizione del bilancio 1977, in materia di trattamento fiscale dei coniugi.

Dopo un breve intervento del senatore Carollo, il quale rileva che si tratta di provvedimento dovuto, in ordine al quale il parere non può che essere favorevole, prendono la parola i senatori Anderlini e Lombardini.

Il primo, dopo aver espresso riserve sulla scelta operata dall'altro ramo del Parlamento di consentire la sospensione oltre che della rata di luglio anche di quelle di settembre e novembre, chiede più precisi elementi d'informazione in ordine alle reali conseguenze di cassa derivanti da tale sospensione. Inoltre, più in generale, l'oratore dichiara che a suo avviso la Corte costituzionale, nelle motivazioni della ben nota sentenza sul cumulo, è andata ben al di là delle sue competenze debordando nell'area della discrezionalità politica del legislatore.

Il senatore Lombardini, dopo aver rilevato che la decisione della Corte ribadisce il principio del pieno riconoscimento dell'autonomia fiscale di ogni cittadino, mentre rimane in ogni caso salva per il legislatore la possibilità di aggregare determinati redditi ai fini dell'imposizione diretta, si dichiara d'accordo con la preoccupazione espressa dal senatore Anderlini sulle ripercussioni di cassa del provvedimento. Concludendo, osserva che il provvedimento all'esame ripropone l'esigenza centrale che la Commissione conosca puntualmente i criteri con cui viene stimata la previsione d'entrata e con cui vengono apportati i successivi aggiustamenti.

Dopo una breve replica del sottosegretario Mazzarrino, la Commissione conferisce al senatore Giacometti il mandato di redigere il parere in senso favorevole.

« Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 476, contenente norme in materia di espropriazione per integrare le misure già adottate al fine di accelerare la ricostruzione e gli interventi edilizi nei comuni colpiti dal sisma del maggio 1976 » (89), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere all'8ª Commissione).

Riferisce alla Commissione il senatore Giacometti raccomandando parere favorevole.

Dopo un breve intervento del senatore Bacicchi, che sottolinea l'inopportunità del rinvio da parte del Governo della legge n. 229 della regione Friuli-Venezia Giulia, nonché la sua discutibilità sotto il profilo giuridico in ragione dell'ampiezza delle competenze in materia delle Regioni ad autonomia speciale, la Commissione conferisce all'estensore designato l'incarico di redigere il parere in senso favorevole.

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 453, concernente finanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo » (87), approvato dalla Camera dei deputati).

(Parere alla 3^a Commissione).

Il senatore Renato Colombo illustra alla Commissione con ampiezza i termini del provvedimento osservando, sotto il profilo finanziario, che la copertura appare corretta in quanto l'onere per il 1976 viene coperto mediante riduzione del fondo globale di parte corrente, capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e il provvedimento risulta incluso nell'elenco allegato al citato fondo globale.

Senza discussione, la Commissione conferisce al senatore Renato Colombo l'incarico di redigere il parere in senso favorevole.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Colajanni avverte che la Commissione è convocata per domani, mercoledì 4 agosto, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle ore 11,30.

MERCOLEDÌ 4 AGOSTO 1976

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

In linea preliminare il presidente Colajanni ricorda che obiettivo centrale della odier-

na seduta è quello di procedere, attraverso un proficuo scambio di idee, alla definizione delle ipotesi di lavoro lungo cui dovrà svolgersi l'attività della Commissione con la ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive; al riguardo precisa che le comunicazioni che egli si appresta a fare rappresentano già in una certa misura il frutto di alcune convergenze d'opinioni che è stato possibile verificare al livello di Ufficio di presidenza.

In primo luogo il Presidente si sofferma sui problemi connessi alle funzioni legislative della Commissione; sotto questo profilo sottolinea l'opportunità che anche nel corso della presente legislatura trovi conferma quell'orientamento che assegna alla Commissione bilancio tutti i disegni di legge aventi un'incidenza concreta in un quadro programmatico generale di sviluppo della nostra economia. In tale contesto è necessario accentuare particolarmente sia a livello di Commissione, sia sollecitando opportunamente le altre infrastrutture disponibili all'interno del Senato (Ufficio studi e documentazione, Centro elaborazione dati) un'ampia e approfondita attività di raccolta di tutti i possibili elementi di documentazione, non limitata ai soli precedenti normativi.

In questo senso, prosegue l'oratore, appare utile rivitalizzare un collegamento funzionale tra il Senato e quegli enti statali istituzionalmente preposti alla raccolta ed alla elaborazione delle informazioni economiche, quali l'ISTAT, l'ISCO e l'ISPE: tali organismi potranno essere attivati attraverso i normali canali previsti dal Regolamento del Senato. In questa prospettiva appare quindi inopportuna, per il momento, l'utilizzazione di esperti esterni.

È chiaro, osserva ancora il presidente Colajanni, che più precisi elementi di riferimento sull'attività legislativa della Commissione potranno desumersi dalle odierne comunicazioni del Presidente del Consiglio; comunque è da prevedere che la prossima scadenza verso cui dovrà immediatamente orientarsi l'attività della Commissione sarà il provvedimento sulla riconversione indu-

striate, già assegnato alla Commissione bilancio del Senato nella passata legislatura.

Passando ad esaminare l'attività consultiva della Commissione, il Presidente, dopo aver illustrato il contenuto del terzo e quarto comma dell'articolo 40 del Regolamento, sottolinea come la competenza della Commissione, al di là di un rigoroso esame delle forme di copertura, debba coinvolgere un giudizio sulla incidenza dei singoli provvedimenti nel quadro delle direttive e delle previsioni programmatiche generali; in questo senso, anche a fronte di una copertura a rigore corretta, la Commissione potrà bene esprimere le valutazioni che riterrà opportune, eventualmente anche negative, in ordine ai riflessi politico-economici del provvedimento, riconducendo in tal modo ad una visione unitaria l'insieme dell'attività legislativa e scoraggiando il proliferare delle iniziative sporadiche e dispersive di pubblico denaro, le cosiddette leggine; in sostanza, osserva il Presidente, è proprio in questa sede che deve trovare la sua collocazione più efficace quell'esigenza di riqualificazione della spesa pubblica da più parti indicata come tappa obbligata per un risanamento generale delle pubbliche finanze.

Più in generale il Presidente osserva che certamente i problemi tecnico-giuridici posti dal quarto comma dell'articolo 81 sono obiettivamente complessi; ma al di là dei possibili punti di riferimento dottrinari e giurisprudenziali, la coerenza di una linea operativa deve essere ricostruita all'interno stesso dell'attività consultiva della Commissione, sulla base di un attento esame del precedente; in questo senso egli pone in luce l'importanza politica delle funzioni attribuite alla Sottocommissione per i pareri, alla cui sensibilità è in ultima analisi rimessa la definizione di una prassi omogenea e coerente.

Passando ad esaminare i problemi connessi all'attività ispettiva della Commissione, il Presidente osserva che certamente in questi ultimi tempi è venuto emergendo un indirizzo che valorizza il ruolo del Parlamento, attraverso apposite Commissioni interparlamentari, quale organo di vigilanza e di con-

trollo sugli indirizzi della stessa attività amministrativa (cita in questo senso la Commissione di vigilanza sulla RAI-TV e la Commissione per gli interventi nel Mezzogiorno). È necessario quindi, prosegue l'oratore, valorizzare ulteriormente i poteri ispettivi della Commissione, coordinando opportunamente i suoi interventi con quelli delle apposite Commissioni interparlamentari, in particolare con quelli della Commissione per gli interventi nel Mezzogiorno.

Il Presidente illustra quindi alla Commissione il significato e le possibilità scaturenti dagli articoli 46, 50 e 48 del Regolamento. In particolare, per quanto attiene alle indagini conoscitive, sottolinea l'esigenza che esse siano improntate a criteri organizzativi di massima concentrazione ed efficienza, evitando inutili dispersioni e lungaggini che finiscono per rendere inefficace questo strumento.

Sulla base poi delle sollecitazioni e delle proposte già avanzate dai commissari, propone che alla ripresa dell'attività parlamentare il Governo sia invitato a fornire un'ampia informativa sui seguenti temi: situazione e prospettive dell'IPO-GEPI; andamento e problemi del mercato dei fertilizzanti.

Propone altresì che il Ministro del bilancio chiarisca quali sono gli indirizzi politici con cui s'intende affrontare il problema dell'assetto della Montedison e il Ministro dell'industria comunichi quale è lo stato di utilizzazione degli stanziamenti previsti con l'ultimo decreto-legge di rifinanziamento della legislazione sul credito agevolato; inoltre appare opportuno che il Ministro delle partecipazioni statali informi la Commissione circa i criteri che si intendono seguire nelle nomine del gruppo dirigenziale dell'IRI; infine appare utile invitare i Ministri delle finanze e del tesoro a fare il punto sul problema della fuga dei capitali. Sempre nel quadro dell'attività ispettiva, il Presidente invita i commissari a voler fare un uso più ampio dello strumento dell'interrogazione con risposta in Commissione, previsto dall'articolo 147 del Regolamento.

Il presidente Colajanni passa quindi ad esaminare il problema dell'esame delle rela-

zioni della Corte dei conti sugli enti sovvenzionati dallo Stato.

Dopo aver ampiamente analizzato il significato tecnico-politico dell'articolo 131 del Regolamento, sottolinea che la Commissione deve preoccuparsi di rivitalizzare questo essenziale strumento di controllo facendosi essa stessa carico di iniziare immediatamente la procedura di esame delle relazioni relative agli enti di gestione che ricadono nel suo specifico ambito di competenza. Egli propone di operare preliminarmente una ricognizione delle relazioni fin qui presentate, selezionando quelle di maggior rilievo politico-economico e assegnandole a singoli commissari con l'impegno preciso di riferire su di esse entro un mese; operando in tal modo dovrebbe essere possibile predisporre una prima relazione generale, sui profili economico-finanziari della gestione degli enti sovvenzionati, prima dell'esame del bilancio di previsione per il 1977.

Infine il Presidente si sofferma sul problema del controllo della gestione di cassa.

Dopo aver ricordato che il problema ha ottenuto già un primo livello di definizione normativa in sede di conversione del decreto-legge n. 46 del 1976 — recante misure urgenti in materia tributaria — con la previsione che entro il 31 gennaio di ogni anno il Ministro del tesoro debba presentare al Parlamento una relazione sulla stima della previsione di cassa della gestione del bilancio (articolata secondo i criteri della classificazione economica) e della gestione di tesoreria relativa all'anno in corso, nonché una relazione trimestrale sui risultati delle gestioni di cassa del bilancio e della tesoreria (con l'aggiornamento e la stima della gestione di cassa relativa all'intero anno), il Presidente osserva che recenti dichiarazioni del Ministro del tesoro confermano una sua disponibilità per questa ipotesi di lavoro. In particolare egli fa presente che mentre il controllo della gestione del bilancio non presenta soverchi problemi, in quanto è possibile attingere agli elementi d'informazione centralizzati presso la Ragioneria generale e tutti già automatizzati, il nodo reale da scio-

gliere è quello del controllo sulla gestione della tesoreria dove si annidano i meccanismi che alimentano il processo d'inflazione; ricorda come è proprio nella gestione di tesoreria che vadano individuati alcuni elementi di condizionamento della nostra politica monetaria i cui riflessi negativi sulla finanza locale sono ben noti: è infatti, ad esempio, nel ritardo con cui la tesoreria procede ad operare i trasferimenti di fondi di competenza degli enti locali che è da individuare la causa non ultima del ricorso di questi ultimi all'indebitamento presso il sistema bancario ordinario ad altissimi tassi d'interesse, tassi che alimentano il circolo dell'inflazione.

In questo senso il Presidente ritiene che, con l'ausilio del Centro elaborazione dati del Senato, dovrebbe già essere possibile procedere ad una prima elaborazione sistematica, secondo le serie storiche, dell'andamento del conto riassuntivo del Tesoro; inoltre, anche con l'ausilio degli elementi di informazione in possesso dalla Banca d'Italia e dell'ISPE, dovrebbe essere possibile studiare un sistema di valutazione trimestrale degli effetti macroeconomici delle variazioni di cassa. Si tratta di una ipotesi di lavoro alla quale potranno essere chiamati a collaborare in sede di consulenza lo stesso Ufficio studi della Banca d'Italia e l'ISPE.

Concludendo, dopo aver invitato i commissari a volere esprimere con la massima franchezza i rispettivi punti di vista sul programma di lavoro formulato, il Presidente propone che la Commissione torni a riunirsi nella settimana che precede la prima convocazione dell'Assemblea.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un ampio dibattito.

Il senatore Lombardini afferma che i pareri sulla copertura finanziaria dei disegni di legge debbono essere emessi tenendo conto del contesto delle iniziative esistenti, perchè soltanto da un esame comparato degli impegni di spesa proposti può scaturire un giudizio di congruità dal punto di vista finanziario che consenta di affermare che la singola iniziativa esaminata non pregiudica, con la sua approvazione, altre e forse più

apprezzabili proposte. Chiede pertanto che la Commissione esamini in un incontro col Ministro del bilancio quali criteri il Governo intenda adottare per coordinare e razionalizzare la spesa pubblica. In tale tema afferma di ritenere imprescindibile l'esigenza di ridurre le spese improduttive, tenendo conto che certamente nei prossimi mesi ci si troverà di fronte ad un sensibile incremento della spesa pubblica; di fronte a tale situazione l'unica manovra che consenta un minimo di flessibilità è il blocco delle erogazioni: misura questa che egli giudica inidonea poichè il blocco della spesa pubblica rinvia soltanto la soluzione del problema dando nel contempo l'illusione che esso sia stato risolto.

Il senatore Lombardini propone pertanto che la Commissione, valendosi dei mezzi regolamentari indicati dal Presidente, cerchi di conoscere in modo approfondito i meccanismi che regolano il funzionamento della gestione della tesoreria in rapporto agli obiettivi di politica economica e finanziari ai quali si ispira l'azione del Governo.

Il senatore Cifarelli, esprimendo apprezzamento per le comunicazioni del Presidente, rileva che nell'attuale peculiare situazione di governo è certamente auspicabile una più nutrita attività del Parlamento, purchè essa non sfoci in un governo del Parlamento. Auspica che la proposta del Presidente di attivare la procedura ex articolo 131 trovi concreta attuazione ed in proposito ritiene che il Governo dovrebbe sospendere ogni erogazione nei confronti degli enti la cui gestione abbia dato luogo a rilievi da parte della Corte dei conti, finchè il Parlamento non abbia espresso il suo avviso su tali rilievi.

Dopo avere espresso l'opinione di restringere l'attività di indagine conoscitiva a pochi esempi, razionalmente preparati e incisivamente condotti a termine, afferma che nell'attività di controllo della spesa pubblica bisogna cercare di non pendere mai di vista il quadro di insieme della situazione, porgendo particolare attenzione all'uso della decretazione di urgenza da parte del Governo, che rischia di far saltare, introducendo elementi

di novità, i programmi predisposti. L'oratore chiede inoltre che in tema di residui passivi si proceda controlli che verifichino lo stato di attuazione dei provvedimenti legislativi approvati.

Il senatore Colella, dichiarandosi d'accordo sull'esigenza di globalità dell'esame prospettato da vari oratori a proposito dei pareri sulla copertura finanziaria dei provvedimenti, ritiene (per l'esperienza maturata in lunghi anni nella Sottocommissione pareri) che sia opportuna una verbalizzazione, sia pure sommaria, delle decisioni al fine di chiarire bene le responsabilità dei singoli Gruppi politici in ordine alle deliberazioni che vengono prese. Quanto all'attività di controllo della Commissione, l'oratore chiede che venga effettuato un incontro con i Ministri del bilancio e del tesoro per chiarire i criteri che hanno presieduto alla formulazione del bilancio di previsione per il 1977; tale incontro servirebbe oltretutto a meglio informare l'opinione pubblica sui dati reali di una situazione economica che il Paese non sembra apprezzare sufficientemente nella sua concreta gravità.

Il senatore Nencioni, espresse parole di apprezzamento per le comunicazioni del Presidente, ritiene auspicabile una maggiore vivacità del Parlamento, che comunque non deve sfociare in un confuso assemblearismo.

Ricorda che esiste una radicata tradizione di inosservanza dell'articolo 81 della Costituzione, realizzata in molteplici modi ed in particolare verificando la copertura finanziaria soltanto in relazione all'esercizio in corso senza considerare gli esercizi futuri, per non parlare dei casi nei quali il Governo è addirittura ricorso, per coprire l'impegno di spesa indicato, a operazione sul mercato finanziario; l'oratore ritiene pertanto che la Commissione troverà su questo terreno un fertile campo di attività. Approva quanto indicato dal Presidente in tema di attività di controllo della Commissione, ma ritiene che essa sarà tanto più efficace quanta più coinvolgerà i membri dell'Assemblea.

Ritiene che l'attività di documentazione e ricerca trova un limite nelle attuali strutture del Senato: si rende pertanto necessario trovare nuovi metodi di lavoro ed attrezzare diversamente l'Amministrazione per farvi fronte.

Il senatore Bacicchi esprime l'avviso che condizione preliminare di un efficace lavoro della Commissione sia l'esatta conoscenza della situazione reale del Paese; afferma pertanto che si rende necessario riuscire a realizzare una continua ed articolata informazione sulla gestione di cassa del Tesoro.

Dopo avere espresso il proprio consenso alla proposta di verbalizzare l'attività della Sottocommissione parenti, afferma che un importante terreno di attività della Commissione sarà quello delle indagini conoscitive, a modello delle quali ricorda l'indagine sulla finanza locale condotta dalla Commissione bilancio nella passata legislatura. In proposito sottolinea che presto si renderà necessario un aggiornamento della legge elaborata dalla Commissione relativamente al Friuli: sollecita pertanto la presenza della Commissione bilancio, o di una sua rappresentanza, nella Commissione incaricata di eseguire un sopralluogo nelle zone terremotate: in tale senso chiede che esplicita richiesta sia rivolta al Presidente del Senato.

Il senatore Agnelli, dichiarando di ritenere di grande importanza l'esigenza di maggior conoscenza dei dati reali della situazione economica, prospettata dal Presidente, sottopone all'attenzione della Commissione, quale possibile oggetto di una apposita indagine conoscitiva, il tema della struttura dei costi delle attività produttive, visti analiticamente e comparativamente. L'esatta conoscenza di tali dati, alla quale si può giungere soltanto con la collaborazione delle varie parti sociali, consentirà di promuovere le opportune iniziative in vari campi, dal diritto delle società alla formulazione di realistici piani di sviluppo economico.

Il senatore Ripamonti osserva che esiste una contraddizione tra la struttura interna del Senato ed i compiti che lo stesso deve svolgere: i programmi delineati saranno realizzati solo se vi sarà la volontà politica

di ristrutturare il Senato ed i suoi metodi di lavoro. Ritiene che la Commissione trovi un proficuo ambito di lavoro in almeno tre occasioni: la presentazione della Relazione sulla situazione economica generale del Paese, la presentazione del bilancio di previsione, la Relazione programmatica sull'attività delle Partecipazioni statali. Partendo da tali momenti obbligatori dell'attività del Governo, si deve poter giungere ad una visione globale delle iniziative legislative, che conduca ad una drastica riduzione della attività legislativa parziale e settoriale. Non ci si deve infatti restringere al solo esame della singola spesa, vista come fatto finanziario isolato, ma affrontare il problema sotto il profilo politico della congruità di ogni iniziativa rispetto al programma economico.

Afferma di non condividere l'opinione di restringere l'attività di indagine conoscitiva: la *ratio* dell'istituto è proprio quella di consentire una discussione informata ogni qualvolta ve ne sia bisogno. Pertanto o si trova un altro sistema per consentire al Parlamento di consultare il mondo esterno nelle sue varie articolazioni o è giocoforza valersi dell'istituto dell'indagine conoscitiva. La stessa attività di verifica e di controllo basata sulle comunicazioni del Governo deve poi trovare sbocco in concrete iniziative della Commissione, risolvendosi, in caso contrario, in mera esercitazione accademica.

Dopo aver auspicato l'instaurazione di opportuni meccanismi di controllo dell'erogazione della spesa pubblica, valendosi eventualmente del Centro elettronico esistente in Senato, chiede che vengano promossi incontri con il Governo al fine di documentare la Commissione su due problemi che ritiene particolarmente interessante: la situazione economica delle Partecipazioni statali e il problema della finanza locale. Dopo aver auspicato una proficua attività della Commissione, conclude affermando che essa sarà possibile nella misura in cui si avrà il necessario supporto organizzativo.

Interviene quindi il senatore Carollo.

Dopo aver ricordato che l'Ufficio di Presidenza ha sottolineato l'esigenza di evitare discussioni puramente rituali, concentrando la

attività della Commissione in un compito di incisivo e puntuale controllo sul rilievo economico generale dei singoli provvedimenti e indicando al contempo una serie di temi di grande rilievo politico da affrontare tra i quali, prioritario, quello della riqualificazione della spesa pubblica, dichiara che proprio in questa prospettiva appare politicamente inaccettabile voler incentrare unicamente nei comportamenti del Tesoro la responsabilità centrale di un processo inflazionistico, le cui cause sono ben più complesse e diffuse e vanno — ad esempio — ricercate anche negli squilibri di fondo della finanza locale e nel peso crescente degli oneri sociali poliennali voluti dallo stesso Parlamento. In particolare, in ordine al tema della finanza locale, il senatore Carollo osserva che, al di là dei ritardi con cui la Cassa depositi e prestiti procede nel ripiano dei bilanci deficitari, bisogna mettere a fuoco le cause di fondo degli squilibri finanziari, cause da ricercare, essenzialmente, nell'eterogeneità dei criteri di ammissibilità dei mutui a pareggio e di valutazione dei diversi tipi di spesa degli enti locali. In sostanza, prosegue l'oratore, nel cercare le cause del processo inflazionistico in atto la Commissione non può limitarsi a valutare solo le responsabilità del Tesoro, ma deve tendere ad una visione complessiva del problema.

In ordine poi alla necessità per la Commissione di poter disporre di validi strumenti di consulenza economica, l'oratore sottolinea le possibilità fornite dall'articolo 49 del Regolamento in base al quale è possibile investire il CNEL di ogni tipo di questione.

In merito poi all'azione della Sottocommissione per i pareri, pur concordando circa la necessità di dare vita ad una forma di controllo ispirato a criteri rigorosi e omogenei, sottolinea l'obiettivo difficoltà in cui verrà ad operare la Sottocommissione, dal momento che molte prospettive di spesa nascono da provvedimenti imposti al Governo dalla stessa evoluzione della situazione sociale e sindacale. In realtà la Sottocommissione pareri rischia di essere prigioniera di una si-

tuazione nella quale i centri decisionali della spesa pubblica spesso sfuggono ad ogni controllo del Governo e del Parlamento. Ciò non esclude, conclude l'oratore, che la Sottocommissione debba improntare i suoi lavori a criteri di rigore e fermezza, libera da ogni condizionamento esterno.

Prende quindi la parola il senatore Lombardini per una breve precisazione. Egli chiarisce che le sue proposte non intendevano operare alcuna imputazione di responsabilità a carico del Tesoro, avendo invece solo lo scopo di sottolineare l'esigenza che alla Commissione risultino chiari i rapporti tra intervento tecnico della Tesoreria e momento politico di decisione della spesa.

Interviene quindi il senatore Renato Colombo. In linea generale l'oratore osserva che indubbiamente dall'odierno dibattito è emersa con chiarezza la volontà politica di tradurre in termini concreti quell'aspirazione a un nuovo modo di governare il Paese che rappresenta il dato generalizzato dell'attuale quadro politico. In realtà, prosegue l'oratore, dopo la fase di scontro frontale che ha caratterizzato gli anni '50 e la parentesi del centro-sinistra, durante la quale pure era stato dato di intravedere qualche elemento di novità, esistono oggi le condizioni per una svolta nella direzione politica del Paese e nel livello qualitativo della produzione legislativa svolta che non può non incentrarsi in una piena valorizzazione di tutte le funzioni del Parlamento e, in particolare, di quella di controllo.

In questo quadro, prosegue l'oratore, al di là della preoccupazione talvolta eccessiva di teorizzare in linea programmatica le possibilità operative della Commissione, il problema centrale è quello di rivitalizzare pienamente tutti gli strumenti normativi a disposizione, affrontando nel concreto, con rinnovata volontà politica, il problema dei rapporti tra Parlamento e Governo, tra potere centrale e poteri periferici, tra apparati pubblici e realtà sociale.

In questa prospettiva si colloca, a giudizio dell'oratore, l'esigenza di una compiuta utilizzazione di tutti i servizi e le infrastrutture esistenti in Senato; in realtà la migliore uti-

lizzazione dei funzionari parlamentari, personale di sicuro affidamento professionale, prima ancora che un fatto organizzativo è un fatto politico che si inquadra in quel processo di deperimento del ruolo del Parlamento negli equilibri costituzionali che ha caratterizzato fin qui la situazione politica; pertanto, la piena ed efficace utilizzazione dei servizi del Senato rappresenta la condizione primaria per uscire dalla astratte valutazioni programmatiche generali ed essere messi in condizione di assolvere puntualmente ai compiti indicati dal Paese, eliminando ingiuste situazioni di disparità tra gli stessi parlamentari.

Prende quindi la parola il senatore Bolini. L'oratore dichiara che le indicazioni di lavoro fornite dalla Presidenza, tutte valide, potranno essere realizzate soltanto se di fronte all'incalzare dei problemi la Commissione disporrà di adeguati strumenti di coordinamento e centralizzazione delle informazioni economiche che le consentano di affrontare i temi all'ordine del giorno con piena cognizione di causa. In realtà proprio l'esperienza della passata legislatura, prosegue l'oratore, pone in luce l'assoluta inadeguatezza di tali strumenti, inadeguatezza che ha costretto la Commissione ad una frammentaria e dispersiva attività legislativa, sotto l'assillo di situazioni d'urgenza.

Pertanto, se si vuole tradurre in atti concreti quella rinnovata volontà politica e quello spirito di servizio che animano la VII legislatura occorre sollevare con forza il problema degli strumenti i conoscitivi a disposizione dei parlamentari. In realtà, prosegue l'oratore, dovrebbe poter essere sempre possibile confrontare i diversi orientamenti politico-ideologici sulla base di una ricognizione esauriente e completa dello stato dei problemi da risolvere. In questo senso l'oratore fa presente che all'interno dei servizi del Senato mentre è possibile riscontrare cospicue competenze di ordine giuridico-formale, manca invece personale idoneo ad una elaborazione organica e ragionata di tutti i dati economici a disposizione; il primo passo quindi da fare lungo la via della ristrutturazione dei servizi è quello di dare vita ad

un centro capace di aggregare in modo razionale e facilmente consultabile i diversi canali d'informazione economica. Bisogna procedere immediatamente, prosegue l'oratore, in questo tentativo di adeguamento e ristrutturazione dei servizi se si vuol dare corpo ad una inversione di tendenza che, forte del continuo impegno e della tensione morale di tutti i parlamentari, riconferisca alle Camere un ruolo centrale nel processo di definizione degli indirizzi di politica economica. Se non si opererà rapidamente e concretamente in questa direzione tutti i programmi di lavoro, anche i più ambiziosi, rimarranno vuote enunciazioni.

Concludendo, l'oratore afferma che solo restituendo al Parlamento questa funzione centrale di sintesi e di elaborazione critica delle informazioni provenienti dai diversi settori della società sarà possibile rispondere alle attese del Paese, dando credibilità e prestigio alle istituzioni democratiche.

Il Presidente, dopo aver osservato che la impostazione data al dibattito esclude una sua replica formale e che tutte le indicazioni e le proposte emerse saranno attentamente vagliate dall'Ufficio di Presidenza il quale, a norma di Regolamento, si farà carico di formalizzare il programma dei lavori, pone in luce il valore profondo della massima einaudiana: conoscere per deliberare, massima che deve guidare il lavoro della Commissione.

Pur non nascondendosi le difficoltà che si frapperanno ad un'attuazione piena dei programmi di lavoro delineati, il Presidente sottolinea che la condizione primaria per la loro realizzazione è costituita dalla tenace e costante volontà degli stessi commissari, a cui dovrà chiedere il massimo sforzo e la massima collaborazione sul piano dell'impegno personale.

Concludendo, dopo aver espresso parole di vivo ringraziamento per tutti gli intervenuti, avverte che verrà distribuita in fotocopia la relazione sulla situazione della finanza pubblica redatta, nell'ambito dell'ISPE, dal gruppo di studio guidato dal professor Reviglio.

La seduta termina alle ore 13,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 4 AGOSTO 1976

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Pandolfi ed il Sottosegretario allo stesso Dicastero Santalco.

La seduta ha inizio alle ore 10.

Il presidente Segnana rivolge, anche a nome della Commissione, cordiali parole di saluto al nuovo Ministro delle finanze, onorevole Pandolfi, assicurando la massima disponibilità e collaborazione della Commissione alla difficile opera cui il Ministero dovrà dedicarsi per la completa attuazione della riforma tributaria e per raggiungere la necessaria perequazione fiscale.

Il ministro Pandolfi, dopo aver ringraziato il Presidente, assicura che farà il possibile per assecondare il lavoro della Commissione, cercando, tra l'altro, di essere presente alle sedute anche al fine di fornire i dati e le informazioni di cui la Commissione dovesse avere bisogno.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 luglio 1976, n. 470, recante disposizioni sulla riscossione della imposta sul reddito delle persone fisiche per le rate di luglio, settembre e novembre 1976 » (88), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce il senatore Assirelli, in senso favorevole al provvedimento, ricordando che il decreto-legge n. 470 è stato emanato in relazione alla recente sentenza della Corte costituzionale sull'illegittimità del cumulo ed in attesa della riforma della legislazione della materia, evidenziando poi che dalla Camera dei deputati la sospensione della riscos-

sione è stata estesa anche alle rate di settembre e novembre 1976.

Aperto il dibattito, il senatore Li Vigni, dopo aver dichiarato di condividere la modifica introdotta dalla Camera dei deputati, chiede di conoscere le conseguenze in termini di minor gettito che dovrebbero derivare dalla sospensione, rilevando quindi la necessità di provvedere con urgenza alla sistemazione legislativa della materia.

Nell'esprimere la sua più viva preoccupazione per le minori entrate incamerabili dall'erario, l'oratore domanda poi se non sia possibile studiare qualche forma — ad esempio ricorrendo all'autotassazione — per anticipare le riscossioni del 1977, chiedendo infine chiarimenti sul comportamento che sarà tenuto dagli uffici delle imposte in dipendenza dell'emanazione del decreto-legge.

Il senatore Grassini, condividendo le preoccupazioni del senatore Li Vigni, si chiede se non sia opportuno adottare un provvedimento che imponga il pagamento dell'imposta nella misura del 50 per cento.

Prende successivamente la parola il senatore Visentini che critica severamente la emanazione del decreto osservando poi che avendo l'ex ministro Stamatì dichiarato, durante la campagna elettorale, la sua convinzione circa l'incostituzionalità del cumulo — ciò che ha avuto sicuramente il suo peso sulle valutazioni della Corte — si sarebbe aspettato che il precedente Governo avesse contemporaneamente già studiato una adeguata soluzione del problema. È venuta invece la semplice emissione di un decreto-legge sospensivo delle riscossioni — estese dalla Camera anche alle rate di settembre e novembre 1976 — che creerà gravissime conseguenze per l'amministrazione finanziaria e sul gettito. In particolare, l'oratore si dice fortemente dubbioso sul fatto che fosse proprio necessario adottare la sospensiva in questione a seguito della sentenza della Corte costituzionale; a suo parere sarebbe stato comunque più opportuno lasciare che i contribuenti pagassero le imposte iscritte a ruolo, salvo il diritto di chiedere i rimborsi eventualmente dovuti.

Sottolineato quindi il disastro che viene a determinarsi dalla sospensiva — che potrà

superarsi con rinunce imponenti e attraverso sperequazioni ed ingiustizie — il senatore Visentini conclude dichiarando la propria astensione e riservandosi di assumere un atteggiamento definitivo in Assemblea.

Anche il presidente Segnana esprime perplessità sul provvedimento a causa delle difficoltà derivanti alle casse dello Stato, ritenendo a sua volta che sarebbe stato più opportuno non sospendere le riscossioni, dando agli interessati la possibilità di chiedere il rimborsamento. A suo parere, inoltre, la portata del provvedimento risulta aggravata dall'ampliamento temporale della sospensione, per cui si domanda se non sia il caso di valutare la possibilità di riportare il decreto all'originaria formulazione.

Segue un nuovo breve intervento del senatore Li Vigni, a giudizio del quale si dovrebbe cercare di escludere ogni effetto sulla parte relativa al condono, e del senatore Visentini che concorda senz'altro su tale opportunità, pur temendo che l'impostazione del decreto-legge pregiudichi questo intento.

Il senatore Assirelli, sottolineando le sperequazioni che conseguiranno dalla sentenza della Corte, per cui risulteranno svantaggiati i contribuenti più solerti, pone in rilievo la necessità di rimediare con adeguati provvedimenti legislativi, e soprattutto con tempestività, alla situazione che si è venuta a creare. Data la ristrettezza dei tempi — aggiunge il relatore — non appare inopportuno l'ampliamento della sospensione anche per le rate di settembre e novembre 1976.

Prende poi la parola il ministro Pandoifi che, rilevato il carattere parziale del decreto-legge, tendente ad evitare comportamenti differenziati dei contribuenti, afferma che la sospensione deve essere vista in termini meno drammatici in quanto il Governo è in grado di impegnarsi ad adottare, entro settembre, misure che consentano il recupero di parte dell'imposta dovuta, e cioè indipendentemente dagli effetti del cumulo. Circa i modi per recuperare il gettito, sottolinea le difficoltà di introdurre il sistema dell'autotassazione e gli inconvenienti del suggerimento del senatore Grassini sul pagamento del 50 per cento, osservando che il Governo pensa di utilizzare i dati incamerati dai calcola-

tori elettronici, relativi alle dichiarazioni dei redditi del 1974, in modo da disaggregare, tramite le macchine, i dati suddetti e procedere alla riliquidazione dell'imposta per ciascuno dei coniugi. Rimarrebbe peraltro la questione dei vecchi tributi, che determina una situazione molto complessa.

A proposito del condono il ministro Pandoifi rileva che trattandosi di una sistemazione transattiva — che non dovrebbe, perciò, consentire un riesame — vi è la possibilità di vedere se si potrà mantenere il condono al riparo degli effetti della sentenza della Corte costituzionale.

Dopo aver precisato riferendosi alle dichiarazioni relative al 1974, che il minor gettito dovrebbe essere di circa 500 miliardi ed aver chiarito che ciò produrrà non solo un effetto di cassa, ma anche di competenza, ai sensi del regolamento di contabilità generale, il Ministro assicura l'impegno del Governo di riesaminare la materia con l'urgenza richiesta, raccomandando infine l'accoglimento del decreto nel testo attuale, anche alla luce delle sue odierne dichiarazioni.

Dopo un intervento del senatore Anderlini, che si dichiara perplesso per la fretta con cui è stato emanato il decreto e per la sospensione di ben tre rate di pagamento e che si riserva di precisare in Assemblea l'atteggiamento del Gruppo della Sinistra indipendente, la Commissione dà mandato al senatore Assirelli di riferire favorevolmente, nei termini emersi dal dibattito.

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, recante proroga al 30 giugno 1977 della riduzione all'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti » (86), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Tarabini, illustrando il provvedimento, al quale è favorevole, ricorda i principali problemi discussi durante l'esame presso la Camera dei deputati. In particolare, sottolinea l'esigenza di rendere più organica e di ristrutturare tutta la materia delle aliquote IVA, mentre, a proposito dei fertilizzanti, pone in rilievo che l'aumento dei costi, non compensato dai prezzi — che

sono prezzi amministrati — mette in crisi le industrie e quindi gli occupati del settore. D'altro canto è necessario tener conto delle esigenze dell'agricoltura per la quale sarebbe assai pregiudizievole l'aumento del prezzo di tali prodotti: perciò alla Camera è stato presentato un ordine del giorno, accolto come raccomandazione dal Governo, che impegna l'Esecutivo ad intervenire per evitare il pericolo di aumenti dei prezzi dei fertilizzanti e per assicurare il loro regolare approvvigionamento.

Il senatore Tarabini conclude dando lettura del parere favorevole della Commissione bilancio, di cui peraltro non condivide le motivazioni a proposito della copertura.

Aperta la discussione, il senatore Bonazzi, pur favorevole alla proroga, critica il carattere estemporaneo del decreto-legge, osservando che la materia necessita di un riesame organico dal punto di vista fiscale e che occorrerebbe varare idonee misure per contenere il prezzo dei fertilizzanti, nel quadro di un coerente disegno a sostegno dell'agricoltura.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Santalco, che conferma l'impegno del Governo per un organico riesame delle aliquote IVA, del senatore Luzzato e del presidente Segnana, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 476, contenente norme in materia di espropriazione per integrare le misure già adottate al fine di accelerare la ricostruzione e gli interventi edilizi nei comuni colpiti dal sisma del maggio 1976 » (89), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere all'Assemblea).

Dopo una breve esposizione del presidente Segnana sugli aspetti di competenza (articolo 5 del decreto-legge), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

La seduta termina alle ore 11,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 3 AGOSTO 1976

Presidenza del Presidente

TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Padula.

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

In apertura di seduta il presidente Tanga rivolge cordiali espressioni di benvenuto al sottosegretario Padula. Il rappresentante del Governo, ricambiando il saluto, formula auguri per i lavori della Commissione.

PER UNA VISITA ALLE ZONE DEL FRIULI COLPITE DAL TERREMOTO

Il presidente Tanga informa la Commissione che il Presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha invitato i Presidenti dei due rami del Parlamento a visitare i comuni colpiti dal sisma del maggio scorso.

Nell'accogliere l'invito, i Presidenti delle due Camere hanno convenuto sull'opportunità che nelle zone terremotate si rechino anche rappresentanze delle competenti Commissioni parlamentari, e si sono riservati di precisare la data per l'effettuazione della visita in relazione all'andamento dei lavori parlamentari.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono i senatori Tonutti, Cebrelli e Crollanza, i quali concordano nel ritenere utile l'iniziativa che potrà consentire alla delegazione parlamentare un diretto contatto con la situazione del Friuli.

Gli oratori sottolineano anche l'esigenza che la delegazione sia composta in modo da avere una visione complessiva e non settoriale dei gravi problemi connessi alla ricostruzione delle zone terremotate.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 476, contenente norme in materia di espropriazione per integrare le misure già adottate al fine di accelerare la ricostruzione e gli interventi edilizi nei comuni colpiti dal sisma del maggio 1976 » (89), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Santonastaso, relatore alla Commissione, sottolineata la gravità dei danni arrecati dal sisma, afferma che l'esigenza prioritaria per le popolazioni dei comuni colpiti rimane quella di avere una adeguata sistemazione per superare il disagio e la precarietà delle attuali sistemazioni di fortuna che riguardano circa 70 mila senza tetto.

Il relatore fa quindi presente che il decreto-legge di cui si chiede la conversione ha sostanzialmente recepito le norme di un apposito disegno di legge approvato dal Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia che, nell'intento di accelerare il processo di ricostruzione, ha introdotto norme derogatorie alla legge n. 865 del 1971, soprattutto in materia di espropriazione per pubblica utilità. Il Governo ha rinviato all'esame del Consiglio regionale il predetto disegno di legge ritenendo che le disposizioni in esso contenute, in quanto riguardanti principi di carattere generale, non potessero rientrare nella competenza legislativa della Regione. Nel contempo però, data l'eccezionalità della situazione, il Governo ha ritenuto di dover recepire quelle disposizioni, traducendole nel decreto-legge in esame.

Passando ad illustrare in dettaglio il testo del provvedimento, il senatore Santonastaso sottolinea che esso tende a ridurre al minimo le possibilità di contenzioso con gli espropriandi; a tal fine è stata prevista una congrua rivalutazione dei criteri di determinazione dell'indennità di esproprio previsti dalla legge n. 865. Sono state anche previste norme intese ad indennizzare adeguatamente il fittavolo, il mezzadro, il colono e il partecipante che coltiva il fondo da espropriare.

In conclusione il relatore, dopo aver posto l'accento sulla necessità di predisporre con urgenza una legge organica valida per tutto il territorio nazionale ed immediatamente applicabile in caso di calamità naturali, sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Apertosi il dibattito, prende la parola il senatore Crollanza il quale si dichiara favorevole al provvedimento in esame che rivaluta opportunamente i criteri di espropriazione previsti dalla legge n. 865, criteri che — afferma l'oratore — egli ha sempre indicato come iniqui ed in contrasto con l'articolo 42 della Costituzione che prevede un giusto indennizzo in caso di esproprio.

Il senatore Mingozzi, che interviene successivamente, rileva che il primo decreto-legge per il Friuli, convertito nel maggio scorso, ha impostato in modo nuovo il problema della ricostruzione delle zone terremotate, soprattutto per impedire che si ripetessero infelici esperienze come quella del Belice. In particolare è stato introdotto il principio della più ampia delega alla Regione ed agli enti locali, fatti salvi i poteri statali di indirizzo e di coordinamento.

Occorre ora procedere secondo questa linea ed evitare soprattutto che si ripetano alcuni ritardi già registrati e che hanno determinato manifestazioni di protesta. È necessario soprattutto intervenire in modo organico e non settoriale, affrontando sin d'ora il problema di una legge speciale per le zone terremotate.

Entrando nel merito del decreto-legge da convertire, l'oratore esprime anzitutto perplessità circa il rinvio al Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia del disegno di legge in materia di esproprio da esso adottato. A suo avviso la Regione era competente ad emanare tali norme ed il decreto-legge in esame non era necessario.

Rileva poi che la maggiorazione dei coefficienti rispetto alla legge n. 865 se da una parte, per quanto riguarda soprattutto i terreni esterni ai centri abitati, è particolarmente

te opportuna perchè consente un indennizzo adeguato ai proprietari ed ai conduttori dei fondi da espropriare, presenta, d'altra parte, aspetti criticabili per quanto concerne lo esproprio dei terreni ubicati nei centri abitati, aspetti che potrebbero dar luogo a fenomeni speculativi.

Il senatore Mingozzi conclude affermando che, nonostante queste perplessità, il Gruppo comunista è consapevole dell'urgenza del provvedimento che potrà contribuire a facilitare l'opera di ricostruzione e si asterrà perciò dalla votazione.

Il senatore Pitrone, dopo aver ricordato la particolare ed amara esperienza, in fatto di sismi, di varie zone della Sicilia, pone in particolare l'accento sulla esigenza di predisporre al più presto una legge organica in materia di calamità naturali in modo da consentire, in caso di necessità, un automatismo di interventi nelle zone sinistrate. Sul piano pratico si potrebbe provvedere sin d'ora ad approntare il materiale sempre necessario in queste circostanze. In conclusione, l'oratore preannuncia il voto favorevole del Gruppo misto alla conversione del decreto-legge.

Il senatore Bausi sottolinea anzitutto il ruolo importante che stanno avendo gli enti locali nell'affrontare i gravi problemi causati dal terremoto pur nel necessario quadro di indirizzo e di coordinamento disposto dal Governo centrale.

Afferma poi che il decreto-legge in esame è senz'altro da convertire tanto più che recepisce disposizioni già approvate dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Occorre però evitare che si ripetano le difficoltà di applicazione già verificatesi per la 865 e che ne hanno notevolmente pregiudicato l'operatività.

L'oratore indica quelli che, a suo avviso, sono gli aspetti del decreto-legge che, sotto questo profilo, determinano le maggiori perplessità: la prima parte dell'articolo 1, che limita l'applicazione dell'intero provvedimento soltanto all'acquisizione delle aree per gli insediamenti residenziali e produttivi nonchè per i relativi servizi e l'ultima parte dell'articolo 4, che subordina ad apposita autorizzazione l'esecuzione diretta delle ope-

re di ripristino da parte del proprietario al termine dell'occupazione temporanea.

Il senatore Ottaviani, dopo aver dichiarato di concordare circa l'esigenza della sollecita predisposizione di una legge a carattere generale sulle calamità naturali, ribadisce le perplessità già espresse dal senatore Mingozzi in ordine al testo del decreto-legge. Rileva in particolare che i correttivi apportati ai coefficienti previsti dalla 865, soprattutto per quanto riguarda le espropriazioni di terreni nei centri storici, rischiano di far liquidare indennità di esproprio addirittura superiori alle valutazioni del mercato libero.

Nell'osservare poi che la 865 ha inteso privilegiare i coltivatori diretti prevedendo il raddoppio della indennità, l'oratore fa presente che il decreto-legge in esame non segue tale impostazione ed esclude qualsiasi trattamento di favore per predetta categoria. In relazione alla formulazione dell'articolo 4 il senatore Ottaviani ritiene che la norma possa tradursi in uno strumento di emarginazione del mezzadro e del fittavolo nell'ipotesi in cui, conclusasi l'occupazione temporanea, il proprietario ritorna in possesso del fondo.

Il senatore Federici si sofferma su un particolare aspetto del decreto-legge: quello inerente all'interpretazione da dare alla prima parte dell'articolo 1 che limita l'applicabilità del provvedimento all'acquisizione di aree da destinare agli insediamenti residenziali e produttivi nonchè ai relativi servizi.

È soprattutto quest'ultima dizione che suscita le perplessità dell'oratore il quale domanda in proposito delucidazioni al rappresentante del Governo.

Il senatore Federici sottolinea poi l'urgenza di portare avanti il programma di ricostruzione per superare i ritardi già verificatisi e per ovviare ai disagi delle popolazioni che saranno presto sottoposte ai rigori dell'inverno.

Il senatore Tonutti, sottolineate le particolari difficoltà connesse alla espropriazione di aree nelle quali proprio in questo periodo vi sono coltivazioni in atto, richiama la necessità di giungere, al più presto alla defi-

nitiva ricostruzione dei centri abitati, valorizzando il ruolo della Regione nel quadro di una solidarietà nazionale che non deve venir meno.

Dopo la replica del senatore Santonastaso, nella sua qualità di relatore, prende la parola il sottosegretario Padula il quale ricorda anzitutto l'approfondito dibattito svoltosi alla Camera sul provvedimento in esame ed evidenzia le ragioni che hanno indotto il Governo, da una parte a tutelare i principi fondamentali della legislazione nazionale, rinviando il disegno di legge regionale, e dall'altra a recepire la sostanza di tale provvedimento nel decreto-legge in esame. Quest'ultimo, prosegue il rappresentante del Governo, cerca di salvaguardare le linee fondamentali della legge n. 865, pur nell'intento di rivalutare adeguatamente le indennità di espropriazione dei terreni nell'ambito della ricostruzione delle zone terremotate.

Dopo aver fornito alcune quantificazioni esplicative del tipo di indennità che potranno essere corrisposte, il sottosegretario Padula dichiara di non condividere le preoccupazioni del senatore Ottaviani circa il pericolo di una emarginazione dei conduttori del fondo per il quale viene a cessare l'occupazione temporanea: in tal caso operano infatti i principi generali che tutelano senz'altro la posizione dei conduttori.

Per quanto riguarda i rilievi messi alla formulazione dell'articolo 4, rileva che la Camera dei deputati ha modificato il testo originario ritenendo preferibile subordinare l'effettuazione delle opere di ripristino da parte del proprietario all'autorizzazione dell'occupante, al quale sono stati così lasciati opportuni margini di discrezionalità.

Il sottosegretario Padula sottolinea, in conclusione, l'eccezionalità delle disposizioni in esame rispetto alla legge n. 865 per la quale rimane comunque aperto il problema, da tempo sul tappeto, di un'adeguata ed organica revisione.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

La seduta termina alle ore 19,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MARTEDÌ 3 AGOSTO 1976

Presidenza del Presidente

MACALUSO

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, recante proroga al 30 giugno 1977 della riduzione dell'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti » (86), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 6^a Commissione).

Il presidente Macaluso, nell'illustrare dettagliatamente il decreto-legge di cui si propone la conversione, ricorda i precedenti legislativi che hanno dato luogo al provvedimento, che mira — attraverso la proroga al 30 giugno 1977 della riduzione dell'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti — ad evitare nuove difficoltà nella già delicata situazione dell'agricoltura.

Conclude proponendo che — in attesa dell'adozione da parte del Governo di provvedimenti organici e definitivi per una politica dei prezzi che consenta l'incremento dell'uso dei fertilizzanti — la Commissione esprima parere favorevole per l'ulteriore prosieguo del disegno di legge.

Segue la discussione.

Il senatore Bonino — dopo aver chiesto un chiarimento in ordine ai quantitativi di fertilizzanti chimici impiegati in agricoltura — rileva l'opportunità di eliminare del tutto l'imposizione dell'IVA allo scopo di favorire, il più possibile, l'uso di tale mezzo di produzione.

Dopo che il presidente Macaluso ha ricordato la presentazione alla Camera dei deputati, nella passata legislatura, di una proposta per una indagine conoscitiva circa il rap-

porto fra prezzi agricoli e prezzi industriali — tema che, sottolinea l'oratore, potrà essere opportunamente vagliato dalla Commissione —, il senatore Bersani dichiara di condividere le considerazioni espresse dal presidente Macaluso sul provvedimento in esame, sottolineando l'opportunità che la legislazione italiana si vada modellando in modo da contribuire attivamente ad una equa armonizzazione delle aliquote IVA sul piano comunitario.

Il senatore Pegoraro — dichiarato che il Gruppo dei senatori comunisti è favorevole alla conversione del decreto-legge allo scopo di evitare aggravii all'agricoltura — rileva che sarebbe stata preferibile una proroga, a tempo indeterminato, della riduzione fiscale sui fertilizzanti e pone in evidenza l'opportunità di un intervento governativo che non si limiti ad esigenze congiunturali ma fronteggi in modo organico e permanente tutto il problema dei costi di produzione nel settore agricolo, e dia garanzia per l'approvvigionamento dei fertilizzanti sul mercato.

Dopo che il senatore Balbo si è dichiarato d'accordo sul provvedimento, auspicando una revisione totale del problema dell'IVA in agricoltura, nonché un meccanismo che consenta il maggior impiego possibile dei fertilizzanti prodotti dall'industria nazionale, la Commissione dà mandato al presidente Macaluso di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito, nei termini emersi nel corso del dibattito.

PER LA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI.

Dopo che il presidente Macaluso ha invitato la Commissione a prendere visione di un testo contenente norme per la formazione e le modalità di funzionamento della Sottocommissione per i pareri (norme che — evidenzia l'oratore — riportano una prassi generalmente seguita dalle Commissioni), su proposta dei senatori Pacini e Bonino si rinvia l'esame di tali norme ad una prossima seduta.

PER UNA VISITA ALLE ZONE DEL FRIULI COLPITE DAL TERREMOTO

Il presidente Macaluso comunica di avere partecipato, su invito del presidente Fanfani, ad una riunione con i Presidenti delle Commissioni 1^a e 8^a, in merito ad un invito a visitare i comuni del Friuli colpiti dal sisma del maggio scorso, rivolto, dal Presidente del Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia, ai Presidenti delle due Camere, i quali, nell'accoglierlo, hanno convenuto sulla opportunità che anche una delegazione delle competenti Commissioni parlamentari si rechi sul posto, e si sono riservati di fissare la data di tale visita in connessione con il programma dei lavori parlamentari.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso — premesso che in data 29 luglio il Governo ha emanato due decreti-legge: il n. 516, concernente norme urgenti per interventi in agricoltura nella Regione Friuli-Venezia Giulia in dipendenza del terremoto del maggio 1976, e il numero 520, concernente disposizioni straordinarie per la commercializzazione di derivati del pomodoro — fa presente che presumibilmente l'esame dei disegni di legge di conversione dei suddetti decreti, avviato in questi giorni presso la Camera dei deputati, potrà impegnare la Commissione nel corso della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 17,55.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 3 AGOSTO 1976

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Carta.*

La seduta ha inizio alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, concernente "Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 75/106/CEE relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati e n. 75/107 relativa alle bottiglie impiegate come recipienti-misura " » (85), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Sul disegno di legge riferisce ampiamente alla Commissione, in senso favorevole, il Presidente, sottolineando che le direttive da attuarsi con il provvedimento sono volte ad eliminare gli ostacoli tecnici agli scambi comunitari di imballaggi contenenti taluni liquidi alimentari; i suddetti ostacoli sono dovuti essenzialmente alle diverse norme esistenti nelle legislazioni dei paesi membri in materia di volumi nominali, di errori massimi tollerati e di metodi di controllo impiegati; rilevato poi che la soluzione di armonizzazione adottata è quella cosiddetta opzionale, già seguita negli altri settori della metrologia legale, che consente ai singoli Stati di far coesistere la disciplina comunitaria con quella nazionale, il relatore conclude sollecitando la Commissione ad accogliere il disegno di legge, auspicando nel contempo che l'attuazione delle direttive CEE possa essere in linea generale opportunamente e congruamente accelerata.

A nome del Gruppo comunista il senatore Bertone lamenta che il tempo per approfondire l'esame del provvedimento sia stato eccessivamente scarso e manifesta numerosi dubbi sulle norme in esame, di cui paventa gravi difficoltà nell'applicazione; aggiunge che molti operatori — in particolare consorzi e cooperative agricole — dovranno affrontare notevoli disagi nel processo di sostituzione del parco contenitori; illustra un ordine del giorno, sottoscritto anche dal senatore Talamona, con il quale s'impegna il Governo a prendere misure in favore degli organismi associativi e cooperativi tra produttori agricoli e loro consorzi, che gestiscono strutture di trasformazione e commercializzazione (e che, a norma del presen-

te decreto-legge, dovranno sostituire il loro parco contenitori) nonchè ad intervenire per facilitare contrattazioni collettive fra utilizzatori e vetrerie al fine di eliminare il pericolo d'una lievitazione dei prezzi nella delicata fase sostitutiva dei contenitori in vetro; conclude preannunciando l'astensione dal voto.

Prende successivamente la parola il senatore Noè il quale, posta in risalto, in genere, l'opportunità di qualsiasi norma che armonizzi tra di loro le legislazioni comunitarie, si associa al Presidente nell'auspicio della massima accelerazione nell'attuazione delle direttive comunitarie.

Interviene quindi il senatore Talamona, adducendo ulteriori argomentazioni in favore dell'ordine del giorno suddetto e preannunciando la propria astensione dal voto sul disegno di legge.

Il senatore Ariosto si associa sostanzialmente all'ordine del giorno cui peraltro, a suo avviso, andrebbe aggiunto un esplicito riferimento al criterio di gradualità cui dovrebbero essere ispirate le norme regolamentari di attuazione.

Il senatore Forma ricorda che il carattere di opzionalità della normativa in esame salvaguarda gli operatori del settore all'interno e li tutela da ingiustificate vessazioni all'estero.

Il Presidente relatore, rilevato che nell'applicazione delle norme in esame non potrà mancare, per motivi procedurali e burocratici, una certa gradualità, dichiara quindi di accogliere l'ordine del giorno dei senatori Bertone e Talamona.

Il sottosegretario Carta esprime avviso pienamente favorevole al provvedimento, non trascurando di assicurare il suo interessamento affinché le procedure di attuazione delle direttive CEE siano doverosamente snellite.

Infine la Commissione, con l'astensione dei rappresentanti dei Gruppi comunista e socialista italiano, dà mandato al Presidente di presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge in titolo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Talamona propone che la Commissione, senza indugio, promuova quell'indagine conoscitiva sui problemi dell'assicurazione obbligatoria che l'anticipata fine della scorsa legislatura non ha consentito di effettuare.

Il senatore Bertone, a sua volta, chiede, a nome del suo Gruppo, che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sia chiamato quanto prima a riferire alla Commissione su tutti i problemi del piano energetico.

Il Presidente assicura che gli argomenti saranno iscritti nell'ordine del giorno della prima seduta utile.

La seduta termina alle ore 19,10.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 3 AGOSTO 1976

Presidenza del Presidente
SCELBA

La seduta ha inizio alle ore 12.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, concernente "Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 75/106/CEE relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati e n. 75/107 relativa alle bottiglie impiegate come recipienti-misura " » (85), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 10ª Commissione).

Il presidente Scelba, estensore designato del parere, dopo aver criticato il ritardo con il quale il Governo provvede all'attuazione delle direttive comunitarie, osserva che il decreto-legge rispetta il disposto della normativa comunitaria, e rinvia alla Commissione competente l'esame tecnico della materia.

Segue un intervento del senatore Valori che, pur concordando sotto l'aspetto formale con l'estensore del parere, si sofferma

sul contenuto del provvedimento e sottolinea alcuni problemi che la Commissione competente dovrà affrontare. Critica in particolare la mancanza di garanzie per la sostituzione dei contenitori e la lievitazione dei prezzi che scaturirà dalle nuove contrattazioni fra gli utilizzatori e le vetrerie.

La Giunta approva quindi le conclusioni del presidente Scelba e gli dà mandato di stendere parere favorevole.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il presidente Scelba comunica di aver incaricato il senatore Bersani di elaborare uno schema di relazione da sottoporre all'esame della Giunta attinente all'attività delle Comunità europee per il 1975, ricordando come nella precedente legislatura sia già stata approvata una relazione del senatore Giraudo (che il nuovo relatore ha intenzione di recepire), la quale aveva per oggetto la relazione annuale del Governo in argomento.

Il presidente Scelba passa quindi a trattare di alcune questioni concernenti la struttura e il funzionamento della Giunta. Sottolinea anzitutto la necessità di un suo adeguamento all'attuale realtà comunitaria che, specie per quanto concerne le elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo e la Unione europea, inciderà profondamente sul nostro sistema costituzionale e legislativo.

Ritiene che debbano essere apportate conseguenti, incisive modifiche per quanto concerne la denominazione, la composizione e le competenze della Giunta stessa, per mettere questo organo parlamentare in grado di trattare in via primaria materie come il futuro provvedimento per le elezioni del Parlamento europeo che in particolare, a suo avviso, dovrebbe essere demandato all'esame congiunto della Commissione affari costituzionali e, appunto, della Giunta per gli affari europei, esame che al momento attuale non sembra possibile, considerando che ai componenti della Giunta sarebbe sottratto voto deliberativo.

L'oratore prosegue ricordando un altro importante documento che dovrà essere esaminato dalla Giunta: il rapporto Tindemans sulla Unione europea, già esaminato presso

altri Parlamenti, come ad esempio presso il Parlamento tedesco, con la votazione di un apposito documento. L'oratore sottolinea come la Commissione esteri non dovrebbe avere competenza in materia comunitaria, poichè la Comunità Europea è di natura diversa dalle altre organizzazioni internazionali e la sua normativa incide direttamente sulla vita interna del Paese.

Dopo aver ricordato che il rapporto Tindemans si ispira a criteri pragmatici per proseguire verso l'Unione europea senza modifiche dei Trattati, osserva come settori determinanti, quali la politica estera e la difesa, dovranno in futuro (come risulta dalla risoluzione Bertrand approvata dal Parlamento Europeo) rientrare nella competenza della Unione europea.

Le istituzioni interne dello Stato dovranno pertanto adeguarsi a tale nuova realtà, ed è dovere del Parlamento sollecitare strutture concrete per il perseguimento di questi fini.

Il Presidente precisa infine che predisporrà conseguenti schemi di proposte di modifica del Regolamento che si riserva di presentare al Presidente del Senato, ai membri della Giunta, ai senatori facenti parte delle Delegazioni al Parlamento Europeo e al Consiglio d'Europa e ai Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato.

Segue il dibattito.

Il senatore Cifarelli esprime il timore che le proposte di modifiche del Regolamento implicino tempi lunghi e suggerisce al senatore Bersani di illustrare nella prevista relazione anche i gravi problemi testè trattati dal Presidente, che potranno essere quindi ampiamente svolti in Assemblea. L'oratore ricorda che l'argomento più urgente al momento è quello della elezione diretta del Parlamento europeo e palesa il timore che l'Italia, ancora una volta, arrivi in ritardo alla discussione del provvedimento ad essa relativo. In-

vita inoltre i membri della delegazione al Parlamento europeo ad una assidua presenza ai lavori della Giunta, per la quale suggerisce un giorno fisso di convocazione, compatibile con i diversi impegni dei parlamentari europei.

Interviene il senatore Pieralli, che manifesta interesse per le proposte del Presidente ed esprime la volontà del Gruppo comunista di stimolare il Parlamento ad occuparsi più ampiamente degli affari comunitari, osservando come le proposte relative alla modifica del Regolamento dovranno essere esaminate con i Presidenti dei due rami del Parlamento, i Presidenti dei Gruppi e delle Commissioni e con i nuovi membri della delegazione al Parlamento europeo.

Il senatore Pecoraro sottolinea l'importanza delle proposte avanzate per le quali, a sua volta, suggerisce un ampio dibattito, ricordando come, quale Presidente della Giunta, nella passata legislatura avesse avanzato l'idea di una Commissione interparlamentare per le questioni europee.

Interviene il senatore Bersani che si dice grato al Presidente per la problematica sollevata, critica l'attuale sistema di controllo a posteriori della politica comunitaria che, invece, dovrebbe essere seguito nel suo momento formativo e ricorda come uno dei maggiori problemi politici attuali sia la ripartizione dei ruoli fra i Parlamenti nazionali e le istituzioni europee.

Il presidente Scelba, concludendo il dibattito, ringrazia gli intervenuti ed osserva come, fin d'ora, applicherà il Regolamento in una prospettiva dinamica ed incisiva, per la quale peraltro si affida alla volontà e allo sforzo di tutti i colleghi.

La seduta termina alle ore 13.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,45